

del re Cattolico, molte cose gli succedettero felicemente. Ma come la prima volta gli convenne per l'incostanza del re di Francia ritirarsi (1), così questo secondo moto non ebbe altro fine che l'acquisto di certi pochi luoghi, che poco appresso si persero, e il fabbricare il forte di S. Caterina per impedire a quelli di Ginevra il trascorrere nello stato di Sua Altezza, bisognando desistere dalla impresa perchè l'ambasciatore di Spagna, dal quale dipendevano le forze di quella corona, non volle permettere che si passasse più oltre, dicendo di non aver ordine di restringere Ginevra, ma solo di assicurare lo stato di Sua Altezza. Il che si stimò che allora procedesse o perchè a' Spagnuoli non fosse grata la grandezza di questo principe, o perchè non volessero continuare la guerra con gli Svizzeri di Berna che difendevano Ginevra, ed erano pur collegati con la Maestà Cattolica per la difesa del contado di Borgogna.

In questa congiuntura fu il sig. Duca invitato dal parlamento d'Aix e da molti capi di Provenza alla protezione e difesa loro; e sebbene furono molti che dissuasero Sua Altezza da questo viaggio per i contrarj che avrebbe avuti, e per i bisogni de' suoi propri stati, non fecero alcuno effetto, essendo da lui stimata questa buona occasione d'accrescere i confini del suo dominio aggiungendovi una grande e fertilissima provincia (2). Nella quale però con poco frutto ha impiegato gran quantità d'oro e avventurato la sua medesima persona; tanto che in fine, delle molte genti, denari e fatiche che vi ha impiegato, dopo molte piazze acquistate e poi perse, non ha altro che il possesso di due sole piazze, Berra e Grassa, le quali se bene si tengono sotto il nome di Sua Altezza, quelli però che vi comandano dentro sono più padroni di lei, e convertendo l'entrate in proprio utile loro, molto spesso ricercano Sua Altezza di denari e munizioni per difendersi. Di questo modo ha proceduto il già signor Alessandro Vitelli governatore di Berra, sebbene quella piazza, pigliandosi

(1) Veggasi a pag. 116 la Relazione di Costantino Molin.

(2) Carlo Emanuele entrò in Aix capitale della Provenza alla testa dell'esercito savoiaro il 18 novembre del 1590, e in Marsilia il 2 marzo dell'anno appresso.